

Scrittura Trasduzionale e Perdono nei percorsi di giustizia riparativa

L. Clemente

Parole chiave: *Giustizia riparativa, Scrittura Trasduzionale, Lettera di scuse, Perdono, Minorile*

In questo lavoro si individua nella **Scrittura Trasduzionale** un possibile strumento riparatore da applicare in funzione propedeutica alla mediazione penale ed impiegare, nella formula di “scrittura per l'altro”, come supporto metodologico alla pratica della **lettera di scuse** formali alla vittima.

Come è noto, la **giustizia riparativa**, ultima frontiera del diritto penale, propone una logica di giustizia relazionale che si incentra sulla protezione della vittima e il superamento del conflitto tramite l'incontro e il dialogo. Un percorso di giustizia, questo, che guarda al futuro e restituisce alle persone coinvolte la propria unicità e complessità. Il percorso riparativo ricostruisce legami recisi dal dolore e ri-dona agli individui una storia di vita che può contenere il danno, arricchendolo di significato.

L'incontro, nelle pratiche di giustizia riparativa, aspira alla riconciliazione e si basa sul **perdono**, quale strumento indicato per restaurare le relazioni compromesse, bonificando terreni riarsi. Il perdono dissolve i conflitti sociali, sostituendo al risentimento il cambiamento profondo della persona e, con essa, di tutta la comunità. Perdono e riconciliazione risultano legati da una relazione di consequenzialità, in virtù della quale vi può essere perdono senza riconciliazione, ma non riconciliazione senza perdono. Ed è per questo che il perdono si staglia come principale strumento catalizzatore del processo riparativo che volge alla riconciliazione. Inoltre nella parola “per- dono”, il rafforzativo “per” suggerisce l'idea di un regalo che viene offerto due volte: in effetti, tanto nel richiederlo come nel concederlo, il perdono, prima di essere un'azione capace di rovesciare l'ostilità originaria in una relazione di reciprocità, è un dono che la persona fa a se stessa.

In continuità con queste riflessioni si colloca la proposta sperimentale di intraprendere dei percorsi di Scrittura Trasduzionale all'interno degli istituti di giustizia riparativa in ambito **minorile**. Il metodo di scrittura in questione, ideato da Laura Grasso è il risultato di una ricerca che muove i primi passi nel 1997 e che da cinque anni viene proposta, con buoni esiti, ai detenuti adulti come via di auto-conoscenza, libertà e perdono. Infatti permette di attingere nel profondo della propria interiorità e di rivelarne sorprendenti contenuti diversamente inaccessibili. Il lavoro di Laura Grasso nelle carceri ha dimostrato che tale metodo, oltre ad

aprire nuovi spazi espressivi e di auto- conoscenza di fatto propone ai detenuti un vero e proprio percorso di "ricostruzione" interiore e riconciliazione con se stessi.

La Scrittura Trasduzionale si propone quindi come pratica risanatrice relazionale e individuale, capace infine di fornire i contenuti e gli strumenti operativi per poter continuare il percorso in autonomia.